

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 130.05

Dagli amici del Circolo Aurelio Saffi di Borello dopo
una fraterna cena, plaudendo al « Popolano » . . . 1.05
L. 131,10

Sempre a proposito di feste

Torniamo ad occuparcene perchè si tratta di una questione di indole generale e di criteri di amministrazione, sui quali la discussione non è mai inutile.

E rispondiamo al *Savio* ed al *Cittadino* — i quali si sono occupati dell'argomento l'uno in trafilato polemico, l'altro in una larga crocetta di cronaca.

Il *Savio* dice: « perchè il *Popolano* che è — per massima — contrario alle feste, non è egualmente contrario quando queste si fanno in quaresima? »

La domanda è ingenua e dimostra che il confratello non ha seguito il nostro pensiero.

Le feste piacciono o no secondo l'indole ed il carattere delle persone — ed in ogni partito sono e saranno sempre uomini allegri e uomini melanconici, coloro cui piacciono il chiasso e le liete compagnie e coloro che amano la tranquillità e la solitudine — sicchè in tutto ciò le divisioni e le idee politiche non hanno proprio che vedere.

Il *Savio* parla di feste che si fanno in quaresima. E qui è questione di essere credenti o no. Per credenti le feste in quaresima non vanno, perchè suonano offesa alla religione. Va bene; e noi troviamo che sarebbe enorme, assurdo, illegittimo imporre ai credenti che facessero feste in quaresima.

Ma poi non credenti... Per questi fra carnevale e quaresima non vi è distinzione: quelli di essi che si divertono, si divertono in carnevale come in quaresima. Ed anche quelli che non si divertono vanno qualche volta alle feste in quaresima. Ma ciò accade soltanto quando c'è chi pretende di imporre alla gente di non partecipare a festeggiamenti, fatti magari per ragioni di beneficenza, perchè... è quaresima. Allora i non credenti che abitualmente non vanno a feste... ci vanno per mostrare che si irridono delle scomuniche, e le feste dagli anatemi ci guadagnano un tanto.

Noi siamo per la massima libertà in tutto, anche in materia di feste, come in materia di processioni e dimostrazioni: e come noi, non credenti, non negheremo il permesso per una processione religiosa in ricorrenza di una festa ecclesiastica, così non ammetteremo che altri neghi a chi vuole il diritto di divertirsi come e quando gli piace.

Ma tutto questo riguarda le feste... che la gente si paga coi danari che si cava dalle tasche.

Perchè per le feste, per le quali si chiede l'intervento del municipio e il sussidio dato coi danari di tutti i contribuenti, la cosa corre un po' diversamente.

Noi abbiamo sempre sostenuto, sosteniamo e sosteneremo che in nessuna specie di festeggiamenti, siano essi teatri, giostre, balli o luminarie, l'ente comune deve dare dotazioni o sussidi.

Ed era questo il tema della nostra discussione e dei nostri articoli, signori del *Savio*; non riguardava — e non poteva farlo — le feste che coloro che vi partecipano si pagano dal proprio.

Su questo punto noi dissentiamo dal *Cittadino* ed anche da quei radicali — se ve ne sono — di cui parla nella sua crocetta di cronaca.

Il *Cittadino* guarda la cosa da due punti di vista: quello particolare che si riferisce alle feste che si faranno in occasione dell'inaugurazione del noto monumento, e quello generale che tocca l'intervento finanziario del Municipio, tenuto conto dei vantaggi che derivano ad un paese dall'accorrervi di numerose persone.

Dal punto di vista speciale il *Cittadino* ragiona così: « noi avremmo comunque dovuto spendere per accantonare ed alloggiare le truppe, perchè queste spese sono di indole obbligatoria, forse pel vantaggio stesso che le truppe portano nei paesi dove si fermano. Ciò che si spenderà di più per ricevimenti e feste non sarà gran cosa. »

Quello che sarà vedremo poi e allora probabilmente si accorgeranno tutti che si tratterà di migliaia di lire. Non dimentichiamo che la visita Fortis costò oltre tremila lire.

Ma fossero anche pochi soldi noi rammentiamo al *Cittadino* due cose: la prima che sul *Cittadino* e in Municipio si è sempre affermato che non si poteva spendere nulla; la seconda che queste spese si sostengono per una cerimonia ed un ricordo, che si è sempre detto dal *Cittadino* e da tutti che rappresentava soltanto la smania di emergere e di capire una croce di qualcuno. E ciò rende più dolorosa la voluta necessità della spesa.

Quanto ai vantaggi delle manovre noi abbiamo — come massima — una opinione assai semplice ed altrettanto nota. Noi pensiamo — come padre Cristoforo delle sfide e dei padriui — che la cosa migliore sarebbe che... non ci fosse l'esercito permanente, che costa al paese un milione al giorno.

Ridotto l'ordinamento militare a nazione armata (una necessità anche questa nelle attuali condizioni dei rapporti internazionali) si potrebbero risparmiare a conti fatti oltre cinquecento mila lire ogni giorno; qualche cosa come 200 milioni all'anno. E ciò vorrebbe dire: la abolizione del monopolio del sale; l'abolizione del dazio consumo; la diminuzione di per qualche voce l'abolizione completa dei dazi doganali e protettivi, che aumentano per tutti e specialmente per le classi povere il costo della vita. Senza contare che se è vero che le manovre siano un vantaggio, le manovre si fanno anche col sistema della nazione armata... che era il sistema che vagheggiava per l'Italia Giuseppe Garibaldi, che quanto ad amor patrio e ad intelligenza militare se la intendeva un po' più di tutti quei gallonati che da Novara ad Adua fra imperizie e tradimenti — aperti o nascosti — hanno conquistata tanta gloria al nostro esercito.

Ma in ogni modo se si facessero i conti davvero, si vedrebbero i vantaggi delle manovre. Quando il Municipio e lo Stato dovranno ridomandare ai contribuenti tutto ciò che hanno speso, l'uno per gli alloggiamenti, l'altro per i risarcimenti ai proprietari dei campi e dei vigneti devastati dal passaggio delle truppe e per le propine di manovra ai graduati e per le spese straordinarie di vettoviaggiamento... i contribuenti dovranno mettere fuori più di quello che hanno guadagnato.

Non lo neghiamo: c'è la consolazione dei dannati. Dal momento — si dice — che a pagare si è in molti e che si paga anche senza i pochi vantaggi che porta lo stazionamento delle truppe, mentre i pochi che guadagnano, una utilità momentanea pure la sentono... vengano pure le truppe; i pochi almeno saranno contenti. Il ragionamento se non giusto appare logico. Ma se noi possiamo non dolerci che dal momento che le truppe ci sono e sono in moto, vengano a stanziare a Cesena per settantadue ore, se dobbiamo anche chinare il capo alla legge che impone al municipio (e che cosa non si impone

si municipi nella nostra legislazione?) di sostenere le spese di accantonamento, non abbiamo del pari il diritto di dire che tutto il resto — ricevimenti e feste — non ha che vedere con questa spesa obbligatoria? Può essere un'espedito quello di conglobare insieme ogni cosa, ma noi vigileremo a che ciò non avvenga — perchè il pubblico ha il diritto di sapere quello che si doveva spendere per legge e quello che si è voluto spendere... per un po' di smania festaiuola e dinastica.

Non era molto più semplice e più corretto che gli amministratori del Comune lo avessero detto apertamente e francamente?

Vi è la questione generale. Il *Cittadino* ci obietta che tutto ciò che serve ad attrarre gente in un paese o a far lavorare una certa categoria di persone è utile e quindi può il Comune concorrere con sussidi e dotazioni. E cita taluni radicali — quali? — che sono di questa opinione.

Noi siamo repubblicani ed abbiamo l'opinione opposta. E crediamo che il Municipio non debba spendere il danaro di tutti se non in ciò che serve a tutti, se non nei pubblici servizi. Spendere in cose che servono di vantaggio particolare a Tizio o Caio è... defraudare coloro che dalla spesa non traggono vantaggio.

Ed è per questo che noi siamo stati e saremo sempre contrari alla dote ed ai sussidi teatrali. Noi non neghiamo che il teatro abbia una funzione educativa e istruttiva, ma questo potrebbe giustificare la dote soltanto se il teatro fosse aperto a tutti. Ma poichè non si va a teatro senza pagare e poichè il popolo nella sua grande maggioranza non può pagare, così non c'è ragione di dare al teatro dei danari, che in parte provengono da quel popolo che non può andarci.

Ma — obietta il *Cittadino* — tutto ciò richiama gente in città, serve a dare un po' di impulso al commercio ed alla vita cittadina.

Sarebbe una pazzia negare questo: ma ciò non porta alcun argomento a favore delle sovvenzioni municipali.

Tanto più che ammesse una volta tanto e per un caso, p. e. pel teatro, non vi è poi ragione di negarle per casi consimili, per le corse dei cavalli o delle biciclette, per i concorsi bandistici e per qualunque altra forma di divertimento pubblico.

Ma dopo tutto, se si vuole, c'è pure il modo di avere le feste senza imporre sacrifici al comune. Ed il modo è assai semplice: si crei da coloro che più sono interessati al movimento della città, una società la quale si proponga come suo principale scopo di concretare programmi di festeggiamenti che attirino buon concorso di pubblico. Gli esercenti e quanti da questo concorso ci hanno da guadagnare, siano disposti a sopportare annualmente o mensilmente un sacrificio pecuniario che verrà loro largamente compensato dai maggiori guadagni e la cosa andrà da sé.

È questo, per esempio, il modo che a noi pare migliore per risolvere una volta tanto la vessata questione del teatro comunale. Anzichè una società di quindici o venti persone se ne crei una di cento o duecento con quote sopportabili anche alle borse medie; e col fondo che si può formare si apra il teatro. Così se anche si dovesse verificare una perdita a fine stagione, essa sarebbe ripartita fra tante persone che riuscirebbe insensibile.

Si studi qualche cosa del genere e noi saremo lieti di dare la nostra collaborazione modesta di idee e di borsa, come saremo sempre recisamente contrari a sperperi di denaro pubblico per baldorie e feste di qualsiasi genere.

« Ma voi non capite, ci diceva l'altro giorno un avversario politico, che così facendo voi a-

vrete contro il popolino, che ama le feste ed il teatro! » Sarà, rispondiamo noi, ma questo è il più gradito elogio che ci possa venire da un avversario. Perché la osservazione dimostra che noi facciamo settimanalmente propaganda delle nostre idee non per acquistarci popolarità a buon mercato e col danaro altrui — ma per educare il popolo a quelle idee che sono l'orgoglio della nostra vita e alle quali il popolo dovrà, prima o poi, inevitabilmente accedere.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Alla Zuccheriera

Da alcuni giorni correvano in città voci disparatissime di scioperi, di conflitti fra varie categorie di lavoratori, di parzialità nella scelta e nella assunzione degli operai, ed altre cose simili.

L'on. Comandini — sollecito sempre degli interessi della povera gente — si recò ieri sera inaspettato fra gli operai all'ora dell'uscita, per compiere coscienziosamente un'inchiesta dalla quale è risultato che la causa maggiore, e purtroppo difficilmente rimediabile, del malcontento consiste nello eccesso della mano d'opera.

Sono in fatti oltre duecento operai che stazionano quasi continuamente ai cancelli della fabbrica in attesa di essere assunti al lavoro. Ma a noi incombe l'obbligo di dire francamente ai poveri disoccupati che è vana illusione quella di ottenere lavoro per tutti, giacché la quantità della barbabietola prodotta non consente per ora alla fabbrica un così forte aumento di mano d'opera.

E poi assolutamente insussistente che si pensi allo sciopero. I disoccupati naturalmente, per non non aver altro da fare, parlano con qualche insistenza della possibilità di costituire tre squadre di operai che lavorino ciascuna otto ore, molto più perché s'è sparsa la voce che nelle altre zuccheriere si lavori non più di così. Ma l'on. Comandini, che in precedenza aveva assunte dirette informazioni sulle condizioni del lavoro nella nostra regione, consigliò gli operai a guardarsi da deliberazioni affrettate perché uno sciopero in queste condizioni riuscirebbe a loro danno esclusivo, data la notevole disoccupazione qui e fuori di qui e la facilità con cui gli scioperanti potrebbero essere sostituiti con altri operai anche se non abbiano mai lavorato in altre zuccheriere.

Quanto poi al ridurre le ore di lavoro ad otto, disse francamente che per ora ritiene impossibile, raggiungere questo desiderato, nella considerazione anche che nelle altre fabbriche, al contrario di quel che credono alcuni operai, si lavora con due sole squadre dodici e più ore al giorno.

Ma un lamento della povera gente è pienamente giustificato e pare a noi che la Fabbrica abbia il dovere di tenerne conto.

Quest'anno sono stati assunti quali operai, in numero abbastanza considerevole, contadini ed anche alcuni piccoli possidenti e benestanti, i quali fanno una dannosa concorrenza ai veri braccianti suscitando malcontento e rappresaglie.

Non pare ai signori della Fabbrica che questo sia un passo falso? E non pensano essi a rimediarevi?

Torneremo, occorrendo, sull'argomento; e ci occuperemo anche dei salari che saranno — a quanto pare — definitivamente fissati colle paghe di questa sera.

Lega fornaciai.

Venerdì sera la Lega tenne adunanza. Presenziava l'on. Comandini. Si presero parecchi provvedimenti di indole interna; e si deliberò di estendere la propaganda per la organizzazione ai cantieri delle città vicine non associati.

Per gli operai in cerca di lavoro.

La Camera di lavoro di Genova comunica: Genova operaia attraversa un periodo di crisi finora mai verificato.

Nella sola categoria METALLURGICI — causa la quasi totale chiusura degli stabilimenti navali di Genova, Sampierdarena e Sestri — si contano, senza esagerare, circa DIECI MILA disoccupati.

Perciò, senza aggiungere parole di cui pare a noi non vi sia bisogno — essendo il fatto citato da per sé abbastanza eloquente — preghiamo vivamente a sconsigliare gli operai che manifestassero tale intenzione di venire a Genova in cerca di lavoro.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

L'Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;

Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

A chi crede il Savio di darla a bere colle sue polemiche a base di ingiurie? Nè a noi nè al pubblico cesenate, che ha buon senso per distinguere i savii da coloro che non lo sono.

Noi vi abbiamo detto: « che ne dite di certi traslochi? Sono tempi alfonsini, e i vostri meditati silenzi potrebbero essere male interpretati.

Voi, rispondete: che cosa avete voluto dire con tempi alfonsini? Venite a discutere di S. Alfonso.

Ah no! Non era questo che vi chiedevamo.

Voi ribattete: ma perchè chiedete a noi la ragione dei traslochi? Oh bella! E perchè voi ci avete chiesto, non molte settimane or sono, notizie della Unione dei partiti popolari?

E saliamo a Montiano. Quello che noi pensavamo del contegno di quel Municipio lo abbiamo scritto apertamente. Il Municipio di Montiano si rese colpevole non pure di ingiuria verso un Defunto, ma di violazione delle norme più elementari del galateo verso chi gli rendeva quelle onoranze, che la rappresentanza della sua terra gli negava.

Su questo secondo punto voi — naturalmente — non potete obbiettare una sola parola.

Resta il primo punto. Potremmo rispondervi due cose: prima: l'uomo che si onorava non ci appartenne in vita. Seconda: proprio il Municipio di Montiano ha il monopolio della correttezza e della tutela della moralità? E coloro che andarono a Montiano — rappresentanti della Provincia e del Municipio di Cesena — sarebbero gente di coscienza elastica?

Via! Le ragioni vere del meschino rifiuto sono ben altre e non riguardano nè la onestà del Comm. Ferri.

Che rimproverate voi a quel morto? Ecco le grandi accuse. È morto povero: i suoi Eredi ne hanno accettata l'eredità col beneficio dell'inventario; aveva commesse delle irregolarità (badate lo dite voi: irregolarità soltanto) nelle pubbliche amministrazioni.

Non discutiamo neppure i primi addebiti: ci fa male il pensare che si possa scoperchiare per questo una tomba e gettare fango sulla memoria di un uomo.

E la irregolarità? Eccola: il Comm. Ferri aveva un debito verso la Congregazione di Carità di cui era Presidente. Forse un debito occulto? Neppure per sogno. Un debito aperto e palese di cui pagava gli interessi.

È lodevole questo? No e poi no. Ma è questa una ragione per dire: noi a questo defunto, chiaro per patriottismo, per ingegno, per cultura, per lunghi servizi resi al suo paese, neghiamo quelle onoranze funebri che altri enti gli hanno decretato?

Ah Marci Porci Catoni!!

Punto e basta.

Cose locali

Assistenti ed ospedale

La lettera degli assistenti al civico ospedale, pubblicata nel numero scorso, richiama la necessità di qualche linea di commento.

Noi siamo lieti di vedere che gli egregi assistenti sono d'accordo con noi e cogli altri giornali locali sulla necessità di un servizio di guardia continuo al nostro ospedale.

Quello che essi non comprendono, e noi meno di loro, è come questa necessità sia divenuta solo oggi urgente tanto da sollevare persino una questione di gabinetto da parte del priore dell'ospedale e una serie di richiami non solo dalle colonne dell'ufficio Cittadino ma anche, se non siamo male informati, dal Municipio.

Diciamo dunque una verità senza ipocrisie: il servizio di guardia nel nostro ospedale rigorosamente non si è fatto mai. Abbiamo conosciuto — da parecchi anni a questa parte — tutti gli assistenti dell'ospedale; con taluni abbiamo

vissuto in intimità di rapporti e abbiamo visto centinaia di volte uscire insieme dall'ospedale l'assistente del riparto chirurgico e l'assistente del riparto medico per l'ora del pranzo e della cena e rientrare poi insieme. Anzi quanto più era stretto l'entente fra i due assistenti, tanto più frequentemente questo soleva accadere.

La portineria conosceva il recapito degli assistenti e in caso di bisogno correva ad avvertire.

E vogliamo aggiungere che negli ultimi tempi, quando per quasi due anni il nostro ospedale ha avuto un solo primario — da prima il chirurgo, poi il medico — e l'assistente del riparto doveva sostituire quindi il primario e, giovane egregio, aveva saputo procacciarsi anche in paese, una certa clientela, questo servizio, malgrado ogni buon volere, funzionava anche meno regolarmente per necessità di situazione, e se anche si è udito qualche lamento, non si è mai portata la questione al punto in cui la si è portata ora.

Chi poi aveva meno ragione di dolersi era proprio il preposto all'ospedale. Il quale dopo avere fissate cogli assistenti le ore dell'uscita e dell'entrata loro all'ospedale, si era dimesso perchè essi non si trovarono all'ospedale nel momento in cui vi fu portato un ferito, che capitò proprio in quell'ora in cui la loro assenza era legittimata.

La conclusione nostra è: che è utile e necessario che si provveda al servizio di guardia; ma sarebbe ingiusto fare carico esclusivo agli assistenti attuali di eventualità che possono avvenire in qualunque ospedale o clinica e che, senza che sollevassero tanto scalpore, si sono altre volte verificate.

Ma è che pur troppo questo della mancanza di un turno di guardia è il guaio minore del nostro ospedale. Ve ne sono altri di gran lunga maggiori, ai quali sarebbe doveroso ed umanitario provvedere. Ne segnaliamo, per ora, uno soltanto: la promiscuità degli ammalati di tubercolosi cogli altri ricoverati, anche con quelli che sono colpiti da malattia dell'apparato respiratorio, cioè nelle condizioni più favorevoli per contrarre il terribile morbo.

Non è raro il caso di malati, che entrati nel nostro ospedale, con una malattia ve ne contraggono un'altra per infezione durante la loro permanenza. Noi promuoviamo le leghe e le conferenze contro la tubercolosi, applaudiamo alle proposte dei sanatori, scriviamo ad ogni parete dei pubblici edifici e nei nostri studi che è proibito per ragioni igieniche di sputare per terra e teniamo — feroce ironia! — nell'ospedale i tubercolosi fra gli altri ammalati.

Quando la congregazione di carità si deciderà a fare cessare questo, che più che uno scandalo ci pare un reato di lesa umanità ed igiene? Quando la Ninfa Egeria del Cav. Mischi si degnierà fargli presente questa necessità?

Cose del Tiro a segno

Apprendiamo una notizia che ci sembra così enorme che stenteremmo a crederla se non ci venisse da fonte non sospetta.

L'agonizzante Presidente della Società ha fatto rilasciare alla tipografia, presso cui la società del Tiro a segno si serve, un mandato (che non sarà pagato tanto presto!) nel quale fra altre spese di stampe di spettanza sociale, ha incluso anche la spesa — salvo errore una trentina di lire — dei due foglietti polemici da lui pubblicati contro il nostro giornale.

È dunque la Società del Tiro a segno che deve pagare gli spassi polemici e gladiatori del Cav. Stefanelli?!

Sinceramente, noi non avremmo mai creduto che l'anarchia (adoperiamo questo eufemismo) del Cav. Stefanelli, in tema d'amministrazione del danaro altrui, andasse tant'oltre!

E chiediamo: è vero che quel mandato è controfirmato dal consigliere cessante Nicola Foschi?

Pensando che il sig. Foschi Nicola riveste una carica, che importa mansioni fiduciarie, nel nostro Municipio, ci auguriamo che sul mandato la sua firma non figuri.

X

Con sua lettera, in data 29 corr., il Sindaco ha comunicato ai neo-eletti consiglieri che la Prefettura ha approvato il verbale delle elezioni. In pari tempo il Sindaco li avverte che ha scritto al Cav. Stefanelli perchè proceda alla prescritta consegna dell'ufficio.

Sentirà il Cav. Stefanelli il dovere di non frapporre indugi all'adempimento di questo suo obbligo?

DAL CIRCONDARIO

Forlimpopoli 22 (c.c.) — Era mio intendimento parlarvi anche dell'Istituto della Beneficenza Massi, quando pochi giorni fa è uscita dalla penna del provveditore agli studi L. Vicchi un volumetto di 100 pagine col titolo « *La Beneficenza Massi nella famiglia Artusi di Forlimpopoli.* »

Riassumerla è impossibile, perciò l'additiamo al pubblico che s'interessa delle cose del paese, perchè la ricerchi; ma non possiamo dispensarci dal ricordare ciò che tocca all'andamento amministrativo. « Il Consiglio direttivo (della Beneficenza Massi) eletto dai rappresentanti del Ministero e del Municipio, non rispose: eccovi i conti! ma di faccia all'autorità che domandava i conti, il Consiglio suddetto o il presidente per esso, ammutolisvasi e conduceva intorno, così per dire, i mastini vigilanti, perchè non potessero l'aria a soquadro. (1) Inoltre per arbitrio del presidente avveniva che il cassiere introitava denaro per un titolo e assegnava in bilancio per un altro ed una somma di L. 850 aggruppata con l'estinzione di libretti di cassa di risparmio, non si riimpiegava a credito della Beneficenza Massi a norma dello Statuto, che aveva fatto il Presidente e di quello che egli stesso far voleva, ma restava in uso personale dal tesoriere, senza frutto e senza garanzia. Se taluno insospettiva dell'estinzione di quei libretti o chiedeva ragione del pagamento di quei debiti, la presidenza della Beneficenza ingrossava la voce e rispondeva, come al solito essere necessario che il governo concedesse un altro statuto. » (1898) « Allora fu certo per tutti e non nascondibile per alcuno che la Beneficenza aveva assolutamente sofferto danno in malversazioni da tribunale; ed allora si ricorse ad un'altra forza con cui resistere agli effetti dello scandalo. I provveditori agli studi, i quali sono obbligati di vegliare le istituzioni scolastiche e di tenere informato il ministero dell'istruzione o non s'accorsero del marcio della Beneficenza Massi o lo videro appena e furono traslocati » (2).

In tutto ciò — a sentire il Vicchi — concorrevano la connivenza del Prefetto — che era dominato dall'unica preoccupazione di tenere alto il decoro degli uomini d'ordine — con a capo il sig. Presidente della Beneficenza Massi atteggiatosi in Forlimpopoli a zappatore del partito monarchico.

« Non importava che il retaggio Massi cadesse in rovina, purché restasse a Forlimpopoli almeno un'ombra di partito governativo. Di qui la tolleranza e la connivenza dei prefetti di Forli, circa i disordini della Beneficenza Massi di Forlimpopoli... E i disordini della Beneficenza Massi — nel maggio 1901 — continuavano con le stesse persone e con la stessa impunità sotto gli auspicci del partito dell'ordine » (3).

Più chiaro di così non è possibile parlare nemmeno al più sciupigliato dei sovrervi, dei quali alcuni però potrebbero soggiungere — ad integrazione della storia delle cose e degli uomini — che quel tale zappatore del partito monarchico nel periodo di tempo che accenna il Vicchi era pure inquisito in via ufficiale dalla locale Congregazione di Carità della quale è segretario per la responsabilità della perdita di un rilevante censo, il che non impedivagli di diventare cavaliere. Anzi!!!

E a proposito del Segretariato ricordo un interessante brano di corrispondenza al *Risveglio* del 27 Luglio, col quale si metteva in evidenza la sua valentia contabile e che nel *Pensiero Romagnolo* di domenica scorsa si parlava di censi andati male; ma per vero si deve trattare del solo censo Aguzzani.

E che ne è stato dell'ipoteca d'erizione data da Galletti a maggior garanzia del Censo Aguzzani?

Questo ed altro ci ha dato occasione di ricordarci il sig. Vicchi; ma il paese è migliore di noi, perchè si ricorda meglio ancora di noi stessi; peccato però che sia così indolente.

Se la faccenda della farmacia l'ha interessato, questa non lo disturba e così istituto Massi e congregazione potranno procedere come sono sempre andati malgrado le gravi rivelazioni del Cav. Vicchi.

- (1) L. Vicchi — La Beneficenza Massi ecc. pag. 36.
(2) Idem 43-41
(3) Idem 44-45

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime della repressione di Berra Ferrarese, promossa dal Comitato Circondariale della Consociazione Repubblicana Romagnola:

Raccolte colla Scheda n. 2 da Gobbi Giovanni	L. 252.52
Raccolte colla Scheda n. 12 da Bondi Luigi	2.30
Raccolte al Circolo Federico Comandini di Ponte Pietra a mezzo Suzzi Aristide	1.70
	2.—

Segue L. 258.52

Comana.

Circolo Unione Repubblicana Cesenate. — Numerosa riuscì l'adunanza tenuta dal Circolo Martedì scorso sotto la presidenza dell'on. Comandini.

Fra i diversi temi trattati dall'assemblea, notevole quello che riguarda il lavoro di preparazione e discussione che deve precedere i congressi nazionale e regionale che si terranno nei prossimi mesi di settembre e novembre.

Fu deliberato indire una serie di adunanze delle associazioni urbane e suburbane per trattare i temi da discutersi poi ai congressi — e di invitare il Comitato Circondariale a promuovere allo stesso scopo adunanze delle società del forese.

Uno dei temi che desterà maggiore discussione sarà quello intorno alla condotta del partito nelle lotte amministrative.

Gli amici comprendono la importanza delle adunanze che saranno tenute, e si faranno un dovere di non mancarvi.

L'assemblea deliberò in seguito su provvedimenti di ordine interno; ammise nuovi soci; prese atto della situazione finanziaria della società, e diede incarico al Comitato perchè siano pubblicati nel *Popolano* i nomi dei soci che si rendessero morosi.

Avviso a chi tocca!
Alle 10 dopo due ore di animata e ordinata discussione l'Assemblea si sciolse.

Decanapulatrice Stagni. — Abbiamo assistito questa mattina all'esperimento, felicemente riuscito, della decanapulatrice Stagni e Figli e siamo lieti di constatare che essa, per comune consenso, è destinata ad un grande successo.

Ai Signori Filippo Stagni e Figli, congratulazioni ed auguri.

Teatro Comunale. — Mercoledì 4 corrente al nostro comunale avremo la prima rappresentazione della *Carmen*.

Esecutori principali: Maria Grasse — Tina De Spada — Gino Martinez-Patti — Cav. Francesco Nicoletti — Pietro Francalancia i quali sono preceduti da ottima fama.

Dell'immane successo dello spettacolo — con tanta cura e con tanta intelligenza allestito dalla società cittadina — ci affida in singolar modo la riconosciuta valentia del giovane e simpaticissimo maestro Agide Jacchia, il quale si è già acquistata una bella fama fra i più noti maestri italiani dirigendo spettacoli di grande importanza nei principali teatri italiani ed esteri.

Consorzio Idraulico Arla. — Non essendosi potuto effettuare nel giorno 25 Agosto per la mancata costituzione del seggio la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali, restano invitati tutti i possidenti, elettori nel Circondario di Scalo Arla, ad intervenire Mercoledì 4 Settembre prossimo nella residenza Consorziale per eleggere i quattro Consiglieri che escono di carica pel compimento del quinquennio.

Si rammenta che le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 13.

La Prefettura comunica e noi pubblichiamo per chi se la sente:

« È aperto un arruolamento di mille agenti nel Corpo delle Guardie di Città. »

Gli schiarimenti sulle norme relative si possono avere al locale Ufficio di P. Sicurezza.

All'ultima ora riceviamo e pubblichiamo per quanto possa parere superfluo dopo il nostro articolo.

Il commento alla nostra lettera sul servizio medico guardi all'ospedale fatto nell'ultimo numero del *Cittadino* ci obbliga, nostro malgrado, a due parole di risposta per alcune inesatte affermazioni: Detto giornale ci osserva: « finché un regolamento esiste deve essere rigorosamente rispettato; se occorre, si modifica, ma

prima non si viola e non si lascia violare ». Ora noi teniamo a dichiarare che questa voluta violazione del Regolamento non esiste affatto perchè i pochi casi d'urgenza capitati all'ospedale, senza l'assistenza immediata del medico, vennero accolti nelle ore di libertà accordateci dall'Amministrazione Ospitaliera per una speciale disposizione presa nel maggio u. s. È altrettanto non vero che per lo passato, come scrive il *Cittadino*, le assistenze all'ospedale fossero assidue e continue, perchè tutti i medici che ci hanno preceduti potrebbero fare testimonianza che un servizio regolare di guardia non si è mai fatto; e lo stesso disposte della Congregazione di cui sopra sta ad avvalorare implicitamente questa nostra affermazione.

Ciò posto, disposti a non occuparci più oltre dell'argomento, lasciamo a chi pensa serenamente il giudizio su questo stato di satiriasi umanitaria di cui invasati ora soltanto i signori del *Cittadino* si da ricordare — come ultima ratio — persino all'autorità prefettizia, non sappiamo con quanto rispetto per gli attuali amministratori della Congregazione.

Gli assistenti dell'Ospedale.

Cesena 30 Agosto 1901.

STATO CIVILE — dal 24 al 30 agosto

NATI: Maschi 14 — Femm. 15 — Totale 29.
MORTI: Venturi Maria 56 col. S. Tomaso — Sintucci Teresa 78 frutt. via Tremonti — Cecchini Lauretana 76 col. S. Giorgio — Foschi Gaetano 79 mend. in Tipano — Pedriali Caterina 67 cas. Corso Garibaldi — Fantini Arturo 26 frate bened. S. Pietro via Monte — Pirini Luigi 55 col. Saiano — Biguzzi Ida 37 casalinga Sobb. Comandini — Ricci Teresa 35 casalinga in Via Isoi — Nell'ospedale: Chiesa Primo 42 fabb. ferr. di via Paderno — Gattai Celso 18 minatora di M. Saraceno — Più 4 bambini inferiori ai 5 anni. — Totale 15.

STRADA ORESTE, Responsabile

ALIMENTO E CURA RIMEDIO SOVRANO.

I signori Medici assegnano alla Emulsione Scott il posto di preferenza nella classificazione dei presidi terapeutici. Ciò è dimostrato dalla lettera dell'egregio sig. dott. E. Napione di Torino che abbiamo il piacere di far seguire a queste poche righe d'introduzione.

Torino, 13 gennaio 1901.

Nei malati di petto e nei dispeptici, nei quali sovrattutto è necessario rispettare, favorire e sostenere le funzioni digestive, la Emulsione Scott realizza l'ideale della alimentazione perchè per la sua speciale preparazione riesce facilmente assimilabile e ricostituente e ravviva le funzioni digestive dalla cui regolare attività dipende il benessere di tutto l'organismo. Il fattore principale che entra nella Emulsione Scott è l'olio di fegato di merluzzo, eccellente alimento che risparmia gli albuminati, aumenta il peso del corpo, arricchisce il sangue di globuli rossi, accrescendo la resistenza dell'organismo.



Dott. ETTORE NAPIONE - TORINO

Ma il solo olio è digiunoso e poco digeribile; da ciò la necessità di renderlo di facile somministrazione, modificandone il sapore e aggiungendovi sostanze medicamentose e ricostituenti.

L'Emulsione Scott provvede meravigliosamente a questa necessità e può dirsi che sia l'alimento rimedio sovrano.

5 A dott. E. Napione
M. J. Scott & Bowne, Ltd.
Via Rosini, 11, Torino.

Da quanto precede risulta che la Emulsione Scott trova conveniente applicazione in tutte le forme di malattie a base consumtiva e cioè, tosse, bronchiti, anemia, scrofula rachitiche, marasmo e tisi polmonare. Il suo sapore è piacevole, digestione e assimilazione completa senza stancare lo stomaco. La Emulsione Scott è raccomandata dai Medici di tutte le scuole e di tutti i paesi con preferenza assoluta sulle preparazioni congeneri. La marca di fabbrica della Emulsione Scott genuina è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Napione", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimesa di Carlolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, MILANO.
Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

UNICI MAGAZZINI IN CESENA DEL SUO GENERE

UNICI MAGAZZINI IN CESENA DEL SUO GENERE

LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

ARTICOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle per incandescenza di lunghissima durata e luce intensa.

NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

VENDITA

di Carburato per acetilene, qualità garantita

FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole, Semicupi, Enteroclimi, Recipienti per docciature, Pompe per cavalli, Tubi e docce per fabbricati e qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

ASSORTIMENTO COMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate packfon e alpacca, Corredi per cucina.

GAROFANI ENRICO

GIARDINIERE - FIORISTA

Eseguisce qualunque lavoro in fiori freschi e secchi, mazzi corone, ceste ecc.

Riceve ordinazioni al *Giardino S. Anna*

- Strada Ravennate - ed all'Amministrazione del March. LODOVICO ALMERICI - Cesena.

Per i cacciatori!

MICHELE LORENZI, negoziante e coramaio, in via Carbonari 6, e specialista nel fare stivaloni da caccia, fa noto, che anche quest'anno tiene un bell'assortimento di detti stivali.

Questi si rendono assolutamente impermeabili, non solo perchè sono di cuoio buonissimo e addatto a tale lavoro, ma per la sua costruzione; cioè d'un sol gran pezzo di vitello e una sola fortissima cucitura interna.

Eseguisce anche stivali-pantaloni di tutto cuoio, come pure stivali su gambali di gomma.

Il medesimo, avvisa inoltre la sua numerosa clientela d'essere assortito di qualsiasi calzatura, che cede a prezzi modicissimi. Eseguisce pure riparazioni di qualunque genere, colla massima puntualità.

C. RE ACHILLE PEREGO

Fabbriche: Via Solferino, 42 - **MILANO** - Magazzini: Via Castelfidardo, 12

Prima e Unica Fabbrica del CRINE di Legno e TIGLIO bianco inodore

PREMIATO ai Congressi Medici ed alle Esposizioni d'Igiene di Milano, Brescia, Pavia, Padova, Roma Vaticana, Siena, Napoli, Milano 1894 Diploma 1.° Grado e Medaglia d'Oro e dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano ebbe L. 500 in Premi e Distinzioni per aver introdotto in Italia tale articolo di grande necessità.

FORNITORE degli OSPEDALI e MANICOMI del REGNO

Mombello, Legnago, Brescia, Bergamo, Vicenza, Padova, Rovigo, Saluzzo, Vercelli, Torino, Savona, Sassari, Bologna, S. Lazzaro, Novara, Venezia, Colorno, Siena, Pinerolo, Palermo, Catania, Tunisia, Africa Italiana e degli istituti: l'Ambrosiana, Salesiani, Canosiani, Benedettini, ecc.

E PUR È VERO

Un Igienista *non solo* disse che dormendo sul materasso di *crine di Tiglio bianco inodoro* si sta bene, ma che riposando su detto materasso, si è preservati dall'etisia, e lo si prova con fatti. L'uso del materasso oltre l'igiene è l'*economia*, e per quelli che hanno il materasso di lana di *pecora* possono ridurlo a soli Chil. 8 e *uno di tiglio*, sistema adottato dagli Istituti e da chi studia l'economia. La salute è combinata nelle ore del SONNO. Chi manda le proprie Podere si riempisce e si confeziona il materasso prepotato, tutto per L. 3 cadauno. Chi non riposa sul materasso *Perego* fa un torto alla propria salute. *O dolci sonni.*

PREZZO CORRENTE (Pronta cassa sul vagone Milano)

Minimo delle spedizioni dei MATERASSI

Per N. 2 Materassi	Lire	7.50	cadauno
» » 6 »	»	7.25	»
» » 12 »	»	7.—	»
» » 25 »	»	6.75	»
» » 50 »	»	6.50	»
» » 100 »	»	6.—	»

del CRINE di TIGLIO

Per imbottitura Materassi al quint.	Lire	15
Per imballaggi affini	»	12
TRUCCIOLO di legno per imballaggio ed <i>imboscamento bachi</i>		
ed anche per supplire la paglia dei Pagliericci	»	9

La Ditta fabbrica una Lana di Legno bianchissima e morbida, tipo N. O. finissima a L. 30 al quintale in surrogazione alla Bambagia. — Gli Ospedali l'usano per le fasciature.

Prezzo del PAGLIARICCIO o Saccone, coperto in tela eguale dei materassi, tutto trapuntato: per N. 2 non meno a lire 11 cadauno — per N. 12 a lire 10 cadauno. — Per maggior quantità o fornitura prezzi da convenirsi —

Disponibili BRANDE di FERRO alla militare, fortissime, col rispettivo materasso e guanciaie, Lire 20 cadauna.

La ditta si assume anche la fornitura del letto in tela metallica (cosidetto stabilimento) a prezzi delle fabbriche.

VENDITA DI VEGETALE D'AFRICA — RIVIO DI TUTTE LE QUALITÀ

RIPOSATE SUL MATERASSO PEREGO

10,000 MATERASSI DISPONIBILI